

PASQUA 2021
MESSA DEL GIORNO
OMELIA

At 1,1-8a; 1 Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18

IL PRIMO GIORNO

E' il Primo Giorno dopo la Notte delle notti. E' la riedizione del primo giorno della Creazione: *"Sia la luce, e la luce fu ... primo giorno (cfr Gen 1,3)*. Ieri sera la Veglia è iniziata con il **buio** e ci siamo fermati per qualche minuto in quel buio, nel silenzio. Poi è stato intronizzato il Cero pasquale, istoriato con l'episodio delle Nozze di Cana, in attesa che l'acqua diventi Vino, il vino nuovo, preannuncio del Segno per il quale, dopo la perdita della festa (non hanno più vino!), il Signore riporta la letizia nella famiglia nascente. Col Cero si sono riaccese tutte le lampade della chiesa. Ora viviamo questo Giorno come espressione della Luce della Pasqua. All'Annuncio della Risurrezione abbiamo cantato tre volte *Cristo Signore è risorto!* E per tre volte *Rendiamo grazie a Dio!* La lettura del Vangelo ha poi confermato l'annuncio centrale della Veglia: *Gesù è risorto dai morti, vi precede in Galilea!* Il nostro desiderio, con tutta la chiesa ambrosiana, secondo una espressione coniata dall'Arcivescovo, era *"non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma di celebrare una Pasqua nuova"*. Il disagio di questi giorni, che al mondo risulta solo sinistro, ci sta aiutando a vivere la Pasqua di quest'anno non come consuetudine, ma come evento.

Eccoci qua, rivestiti della Speranza: *"Gesù, il crocifisso è risorto. Ha abitato la morte e l'ha vinta. In questo tempo desolato per troppo soffrire, professiamo non senza strazio la nostra speranza"*. Lo ha scandito questa Notte il nostro Arcivescovo nella Veglia celebrata in Duomo. E' il Cantico che si leva all'alba del primo giorno, l'Alleluia che illumina Milano e le terre ambrosiane sfiancate dalla pandemia e dalle molteplici emergenze, **prima tra tutte l'emergenza spirituale**. Rammentando le Veglie dell'anno scorso ovunque spopolate, da San Pietro in Vaticano al Duomo di Milano, non possiamo non essere grati per le liturgie di quest'anno. Pensate: in San Siro non si può entrare; nelle discoteche non si può entrare; e nelle chiese si può venire, in un numero molto alto.

Anche in questa Pasqua ci è dato di poter rinnovare con consapevolezza le Promesse battesimali. Il contesto di pandemia non è un limite, ma una occasione. Difatti sappiamo che l'esecuzione del battesimo, nella sua operazione completa tramite la immersione, comporta un momento subacqueo nel quale ci sembra di morire (ricordate il battesimo della notte di Pasqua di qualche anno fa in questo fonte di rame qui presente: la bambina fu immessa interamente nell'acqua, per tre volte, e molti restarono impietriti temendo che la creatura potesse morire?). Quel momento, che non viviamo quando facciamo il battesimo per semplice aspersione, esprime una fase ineliminabile della nostra esperienza cristiana: quando ci sembra di morire; quando arriviamo al capolinea nella vita, come abbiamo visto nei personaggi dei vangeli della Quaresima. Da questo punto di vista possiamo riconoscere nella pandemia la riproposizione di un battesimo. Non un battesimo di acqua, ma un battesimo di fatto, un battesimo di fuoco, come quello al quale allude Gesù quando parla agli apostoli che lo seguono per fare carriera: *"potete ricevere il battesimo con*

cui io sono battezzato?” (Mc 10,38). -E questo non è il battesimo del Giordano, ma quello della Passione, che pure gli apostoli vivranno a loro tempo (Mc 10,39). La liturgia quaresimale/pasquale ci porta a rivivere questo battesimo portato dai fatti. Uno di questi fatti è questa pandemia. Da questo battesimo può rinascere un popolo nuovo, più solidale, fatto di gente consapevole di essere ognuno bisognoso dell'altro. E' con questi sentimenti che eseguiamo il Rinnovo delle Promesse battesimali.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI. Lo abbiamo fatto questa notte, lo ripetiamo anche in questa eucaristia, memori di quanto abbiamo udito nella Via Crucis di venerdì sera: *“Sai Angela –dice Gesù a santa Angela da Foligno- non ti ho amato per scherzo!”*. Così il Rinnovo delle Promesse battesimali non è un rito vuoto, ma il memoriale di un fatto reale desunto dalla esperienza dolorosa della vita.

Credo in Dio Padre, E' credere che Dio esiste. Non è un estraneo: è mio padre. Basta con i dubbi di Fede! Dio c'è, si è fatto incontrare in precise situazioni. Viene la Pasqua, e tu fai un taglio con le incertezze; dici *“basta con i dubbi di Fede!”*.

Credo in Gesù Cristo. La croce è la forma dell'amore, oltre che la firma di una appartenenza. Dire *“Credo in Gesù Cristo”* significa: accolgo che la croce sia la misura dell'amore. Accetto che non posso amare senza farmi ferire. Riconosco che dare meno di tutto è non dare niente! Credo che Cristo è morto per me. Non per colpa mia, ma in favore mio.

Credo nello Spirito Santo Significa non credere più che con il buonsenso posso dirigere la mia vita. Riconosco che ho bisogno di un'altra marcia e il Signore me l'ha data, nella Cresima e nel Matrimonio. Ho bisogno della Sapienza che mi venga dall'alto, del Consiglio, del Discernimento, di una stabilità. Tutte cose che Dio non me la ha negate.

Il rinnovo delle promesse battesimali viene dall'accoglienza dell'annuncio della Pasqua. La Pasqua è un annuncio. Siamo stati preparati da tutti i Vangeli della Quaresima, con quelle persone che sono tutte arrivate *“al capolinea”*. Come te.

Accogli l'annuncio per il quale tu sei nato perché Dio l'ha voluto. Siamo stati voluti, non solo creati. Questo ti salva. La domanda è seria: chi mi ha voluto? I miei figli mi hanno voluto? Mio marito, mia moglie? E se sì, perché? Che Dio ci abbia voluto e ci voglia ancora, se siamo qui, ci salva.

Cristo è nato per te, perché sii contento di essere nato e di esserci in questo mondo. Perché smetti di maledire la tua vita o smetti di idolatrarla. Puoi non essere felice nella vita, ma non puoi non essere felice di vivere!

Cristo è morto per te. Non per colpa tua, ma in favore tuo; per riscattare te, perché tu sappia entrare nella precarietà (non nell'eroismo) di ogni giorno.

Cristo è risorto per te perché tu abbia una vita nuova, perché risorga dai tuoi calcoli e impari a stare in una vita anche con i problemi irrisolti. La Pasqua ci aiuta ad essere contenti perché il Signore ci vuole bene così come siamo.

Rinnovare la nostra professione di Fede in Dio Padre, in Dio Figlio, in Dio Spirito Santo e godiamo dell'aspersione con l'acqua battesimale.